

A metà marzo riapre una parte della struttura, dopo gli interventi di adeguamento e messa in sicurezza

# Malati psichiatrici da Demonte a Boves

*I servizi sociosanitari che troveranno posto nell'ospedale della Fondazione Mons. Calandri*

**Boves** - Stanno per terminare i lavori edili per la messa in sicurezza dei locali al secondo piano del presidio sanitario che dovrà ospitare i degenti psichiatrici trasferiti dall'ospedale di Demonte. Dopo vari rinvii, la riapertura è prevista a metà marzo, almeno per una parte dell'ospedale. La ditta sta finendo di piazzare le porte antincendio, i muri in cartongesso e il sistema antincendio e di sicurezza interna. A fine dicembre sono già arrivati alcuni arredi e dei letti che erano stati trasferiti in altri ospedali della zona. L'edificio è di proprietà della Fondazione Opere Assistenziali "Mons. Calandri" Onlus.

"I lavori sono quasi conclusi - spiega il presidente Giorgio Rossi - e poi mancherà soltanto la dichiarazione dei Vigili del fuoco. Abbiamo spe-

so finora circa 300.000 euro per opere di adeguamento e di manutenzione ordinaria (con mutuo), poi saranno necessari ancora altri interventi come la riparazione del tetto e le facciate. Ora aspettiamo che le varie amministrazioni ci diano una mano perché non si può certo pensare che una struttura ospedaliera simile sia pagata dagli ospiti della casa di riposo".

"L'edificio avrà una gestione di tipo condominiale - continua Rossi -: al pian terreno l'Asl con il centro prelievi e alcuni ambulatori specialistici; al primo piano gli uffici di segreteria Asl e le sedi di Sert e Cim, ma anche i medici di base con gli studi dove visitano i pazienti. Al secondo piano la degenza dei pazienti psichiatrici. Con il trasferimento degli uffici del Consorzio socio-

assistenziale, che oggi sono in un appartamento di fronte all'ospedale, penso che riempiremo tutta la struttura".

La prossima settimana si concluderanno anche i lavori alla casa di riposo dove sono state realizzate due camere (quattro posti) di continuità assistenziale per persone dimesse dall'ospedale e per l'accoglienza temporanea, come servizio assistenziale per famiglie con una difficoltà momentanea per un parente bisognoso di cure. Anche in questo caso ci sono prospettive di ampliamento, se la domanda dovesse crescere. Sta ottenendo poi molto interesse la proposta di attivare, sempre alla casa di riposo, un centro diurno per anziani autosufficienti in grado di offrire pasti, servizio igiene, lavanderia, prestazioni sanitarie di

base anche per gli anziani bovesani che vivono in casa, oltre ad attività di riabilitazione o socioassistenziale. Sono già pervenute domande da parte di persone interessate. È poi di particolare importanza la ripartenza del presidio ospedaliero che sembrava tristemente destinato alla chiusura, se non ci fosse stato il ruolo di capofila della Fondazione "Mons. Calandri". A ciò si aggiungano altre strutture sanitarie già presenti sul territorio, come la clinica Stella del Mattino, Tetto Termine e altre realtà che fanno capo all'Opera Fondazione Orizzonte Speranza che, con la casa di riposo, potranno far diventare Boves un centro specializzato nella cura delle malattie degenerative, della riabilitazione e dell'assistenza.

Carla Vallauri